

Si è parlato persino di sciopero

La Lega e l'AIC stanno andando verso la rottura



MATARRESE



CAMPANA

MILANO — Hanno discusso per lunghe cinque ore, ma alla fine i punti di attrito tra la Lega e il sindacato calciatori erano ancora più arroventati. Matarrese ha accolto i giornalisti con un sorriso ed ha aggiunto che «quasi tutti gli argomenti vi è un'unità di intenti». Vuol vedere che il lungo braccio di ferro tra i rappresentanti dei calciatori (non solo dei campioni della nazionale, ma anche dei «proletari» delle serie minori) si sta concludendo con una stretta di mano? Ogni dubbio in proposito è stato messo da parte quando, col volto serissimo, ha esordito Campana: «Non siamo per nulla soddisfatti, anzi siamo profondamente insoddisfatti».

Così si è appreso che dei tre punti principali all'ordine del giorno sui due posizioni sono assai lontane, tanto che quella che doveva essere una conferenza stampa si è trasformata in una contesa con battute, insinuazioni e repliche.

Tra Lega e Aic la pace è quindi lontana, anzi si può affermare che è vicina la rottura, tanto è vero che si è accennato anche a scioperi e inizio ritardato delle gare.

Ma veniamo alla materia del contendere. Prima differenziazione sul problema degli sponsor: l'Aic chiede la percentuale per i giocatori sul contratto pubblicitario nella misura del 20%, «una cifra che è inutile sollecitare anziché un aumento», dice Campana. Ma Matarrese ha risposto che a suo avviso ai giocatori nulla è dovuto e che comunque saranno le società a decidere liberamente. Campana per tutta risposta, ha fatto uscire fuori il libretto con il regolamento sui contratti pubblicitari, dove l'articolo 9 dice: «I giocatori devono essere partecipi dei contratti con gli sponsor». Per cui tutto da definire.

Posizioni un tanto più vicine per quanto riguarda la cessione di un giocatore prima della scadenza del contratto. L'Aic chiede la valutazione dei parametri per evitare che vi siano libere trattative sul contratto stesso e quindi si ricorra

particolarmente al famigerato mercato. Così facendo, ha ricordato Campana, va a farsi benedire, ogni freno alle spese, ritornando alle cifre folli, quello del deficit sarebbe un pianto da cocodrillo.

«Campana non si preoccupi della Lega — ha interloquuto Matarrese —. Noi siamo consapevoli di questo problema anche se riteniamo che l'attuale impostazione debba restare invariata. Siamo però disposti, come Lega, a prendere in esame la possibilità di fare sopravalutazioni sulla base dei parametri, tenendo conto delle condizioni economiche delle società (in pratica chi ha i soldi può fare quello che vuole, ndr).

Sul terzo punto Aic e Lega si sono confrontati invano per oltre tre ore.

Le società non vogliono dare nulla al giocatore che al termine del contratto non trovi un posto di lavoro ma considerano sempre il giocatore come un loro valore per cui l'eventuale nuova società deve pagare 2-300 milioni. Viceversa il sindacato chiede che al giocatore venga pagato il minimo di stipendio (600 mila al mese in serie C) e gli venga garantita la possibilità di allenarsi, oppure che la vecchia società ceda la sua quota in caso di nuovo contratto. Posizioni lontanissime, anche se quella della Lega pare soprattutto una difesa del «proletario» del calciatore. «Su questo punto — ha detto Campana — non ci sono possibilità di compromessi, e Matarrese ha replicato: «Ma non c'è urgenza, siete voi che volete rompere». Campana ha risposto che l'attuale Vicepresidente del Treviso, secondo la quale i direttori sportivi riceverebbero forti percentuali durante il mercato, mentre resta tuttora in piedi l'affare Marangoni (non venne fatto giocare da Liedholm contro il Milan). Pare che l'Ufficio d'inchiesta chiederà il deferimento del giocatore. Per Campana «sarebbe il colmo dei colmi».

Gianni Piva

Il c.t. giudica gli azzurrini dopo l'Austria

Vicini: «È una bella squadra, manca solo un po' di fantasia»



VICINI

Calcio

Prima uscita per la rinnovata Under 21 azzurra in Austria e per Asglio Vicini, che è un po' il papà patetico di questa squadra, è già tempo dei primi bilanci. La Coppa Europa bussa alle porte. Per le promesse del calcio italiano è subito tempo di impegni ufficiali e che impegnano.

Dice il c.t.: «Cecolovackchia e Romania, oltre ad essere avversarie di una certa levatura, hanno avuto la fortuna di iniziare il lavoro di base già da lungo tempo. Noi siamo alla prima amichevole, loro ne hanno già disputate tre o quattro. Vuol dire tanto!».

È il solito problema di questa squadra, che deve far fronte agli impegni, tra mille difficoltà e mille problemi.

«Purtroppo non si può fare altrimenti. Abbiamo cercato di conciliare le esigenze di questa rappresentativa con quelle dei loro club. Ma nonostante tutto lo spazio è sempre limitato. Bisogna accontentarsi. Del resto per la Federazione questa squadra ha uno scopo prettamente promozionale, anche se poi quando si perde s'incavalcano tutti».

Stando così le cose il futuro in Coppa di questa squadra è

alquanto nebuloso e con guardie limitate?

«Questo lo escludo, anche se tutto dipenderà dal girone eliminatorio. Se riusciremo a superare il turno, allora potremo arrivare lontano. Possiamo addirittura meglio delle altre volte».

Questo vuol dire che la sua nuova squadra lo soddisfa pienamente?

«In Austria ho ricavato utili indicazioni. Diciamo che sono moderatamente soddisfatto. Di più del resto non potevo pretendere. Era la prima uscita e con una preparazione scarsissima. Dobbiamo migliorare nel gioco d'assieme».

Però le premesse possono considerarsi buone.

«Direi di sì. Ho a disposizione un gruppo ben selezionato di giocatori di cui ho una conoscenza profonda. Su loro punterò fino in fondo, sempre che alla ribalta non venga fuori qualche nuovo astro. Complessivamente la rosa Armenise, Pellegri della Samp e Bertoneri».

Facciamo un'analisi di questa squadra, passando in rassegna il reparto per reparto.

«In porta posso contare su Galli. E una sicurezza. È il terzo portiere della nazionale di Bearzot. In difesa andiamo molto bene, nonostante non si possa più contare su Bergomi ormai «rubatoci» dalla nazio-

nale maggiore. In questo reparto sta venendo su molto bene Bonetti, Centrocamp: tecnicamente è molto dotato, Manzo, Battistini, Valigi e Mauro ci sanno veramente fare. Unico difetto sono un po' lenti. In compenso c'è però Sabato, che con il suo brio, la sua vivacità svelta la manovra. In avanti posso stare tranquillo. Mancini e Galdieri non hanno bisogno di presentazioni. Sono due grossi attaccanti. E poi oltre a loro ho a disposizione Monelli e Mariani. Posso dormire sonni tranquilli».

Cosa manca a questa squadra?

«Un attaccante laterale tipo Bruno Conti. E neanche posso sperare di poterlo avere più in là, perché il campionato non offre nulla per questo ruolo. Devo arrangiarmi».

Questo, per quanto riguarda i giocatori. Ma il gioco?

«Se proprio vogliamo andare a cercare il pelo nell'uovo diciamo un po' di fantasia, che può essere colmata comunque con una buona organizzazione del gioco».

In Austria quale giocatore l'ha impressionato di più?

«Caricola. Nel Bari gioca stopper, ad Enns ha giocato libero con una sicurezza impressionante».

Paolo Caprio

La Roma sono otto anni che non riesce a fare un punto a Napoli

Pruzzo teme Diaz e Pellegrini Di Bartolomei vuole vincere

Appare certo il forfait di Bruno Conti - Il «libero» si è allenato a parte ma domenica dovrebbe giocare

Calcio

ROMA — L'incontro con il Napoli è di quelli da far tremare i polsi. Oltre tutto sono ben otto anni che la Roma non racimola un punto al San Paolo. Liedholm vorrebbe come dono per i suoi 60 anni (il compie oggi) una vittoria sul partenopeo di Giacomo. Dal canto suo «capitan» Di Bartolomei ha fatto eco sostenendo che le tradizioni non contano niente. Insomma, nella Roma paiono tutti convinti che stavolta arriveranno i due punti. Una sola eccezione: Roberto Pruzzo. Il centravanti, che domenica scorsa ha segnato la sua prima rete in campionato contro l'Ascoli, ha paura di Ramon Diaz. Lo reputa rapidissimo e potente, per cui ne sollecita la marcatura «a uomo». Pruzzo non si nasconde neppure le insidie che possono venire da quel tal

Pellegrini, che ha sempre segnato contro la Roma e che neppure Vierchow è mai riuscito a fermare.

Se si dovesse dar retta alle prestazioni contro Verona e Ascoli, ci sarebbe da dubitare delle possibilità dei giallorossi. Ma è ovvio che se Liedholm piglia il tasto sul «dono», lo fa per «caricare» i suoi. Per quanto concerne la formazione da schierare è inutile sollecitare anziché un aumento, dice Campana. Ma Matarrese ha risposto che a suo avviso ai giocatori nulla è dovuto e che comunque saranno le società a decidere liberamente. Campana per tutta risposta, ha fatto uscire fuori il libretto con il regolamento sui contratti pubblicitari, dove l'articolo 9 dice: «I giocatori devono essere partecipi dei contratti con gli sponsor». Per cui tutto da definire.

Posizioni un tanto più vicine per quanto riguarda la cessione di un giocatore prima della scadenza del contratto. L'Aic chiede la valutazione dei parametri per evitare che vi siano libere trattative sul contratto stesso e quindi si ricorra

una più del diavolo... In dubbio era anche Di Bartolomei, ma considerato che ieri a Trigoria ha continuato ad allenarsi, anche se non ha partecipato alla partita contro gli allievi, tutto lascia prevedere che a Napoli ci sarà, per cui stessa formazione iniziale che contro i marchigiani di Mazzone. Enormi progressi sta viceversa facendo registrare Carlo Ancelotti. Il forte centrocampista, anche dal 21 ottobre dello scorso anno (dall'incidente in Roma-Fiorentina), dovrebbe fare il suo rientro il 31 ottobre in Roma-Pisa. Nella partita contro gli allievi ha vinto la comicità con i conti di Iorio e di ciascuno di Prohaska e Righetti. Intanto Scarnecchia è in partenza per Napoli, mentre Turone cinci-schia ancora in merito al passaggio a Bologna. Oggi e domani allenamenti leggeri alle Tre Fontane.

L'affare Falcao non pare turbare più di tanto Liedholm. Ma potrebbe es-

sere soltanto una facciata di circostanza. Il Corinthians farà ufficialmente la sua richiesta per avere Falcao alla fine della stagione nella prossima settimana. C'è chi vorrebbe che la Roma riceva 1 miliardo e 700 milioni, ma più esplicito sarà il presidente Adilson Monteiro. Che se appunto si incontra col presidente giallorosso, ing. Di Vita. Una cosa è comunque certa: Falcao non ha gradito troppo le dichiarazioni che domenica nel dopo-Ascoli il presidente ha rilasciato ai giornalisti: «Morto un papa se ne fa un altro». Il brasiliano, che era già tornato dal «Mundial» alquanto giù di morale, si è incupito ancor di più. Ma veramente la Roma vuol privarsi di un fuoriclasse come Falcao, magari prendendo lo spunto dal fatto che finora il brasiliano ha combinato ben poco? Viola e Liedholm non debbono viceversa farsi il mea culpa, dal momento che gli hanno permesso di non partecipare al ritiro pre campionato?

Nedo Canetti

Coni, schedina e austerità

ROMA — L'ultima riunione della Giunta del Coni si è chiusa con due annunci abbastanza clamorosi: l'aumento della schedina del Totocalcio da 500 a 600 lire a partire dal prossimo gennaio e l'inizio di una politica di austerità del Comitato olimpico, a causa delle ristrettezze di bilancio. Due argomenti che meritano attenta riflessione.

L'aumento della schedina era già stato ventilato alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, nel corso della discussione sulla proposta di legge di riforma dell'istituto per il credito sportivo. Era la condizione, si affermò, per smuovere il governo dalla sua risposta negativa a versare il 2% della sua quota dei proventi del Totocalcio (un altro 2% lo ver-

rebbe il Coni) da finalizzare alla costruzione di impianti sportivi di base. Ricordiamo che lo Stato preleva dal concorso pronostici il 26,80 per cento (circa 250 miliardi lo scorso anno). Ci saranno più soldi per tutti, si disse, con l'aumento e sarà più facile che le borse si scucino.

Finora non è stato così: il governo non si è spostato di un millimetro dalle sue posizioni, Formica continua a sostenere che la sport ha già abbastanza quattrini e che la legge è ferma da settimane in Commissione. Evidentemente, il Coni, con l'annuncio dell'aumento, cerca di forzare la situazione e di far pronunciare il governo. Noi

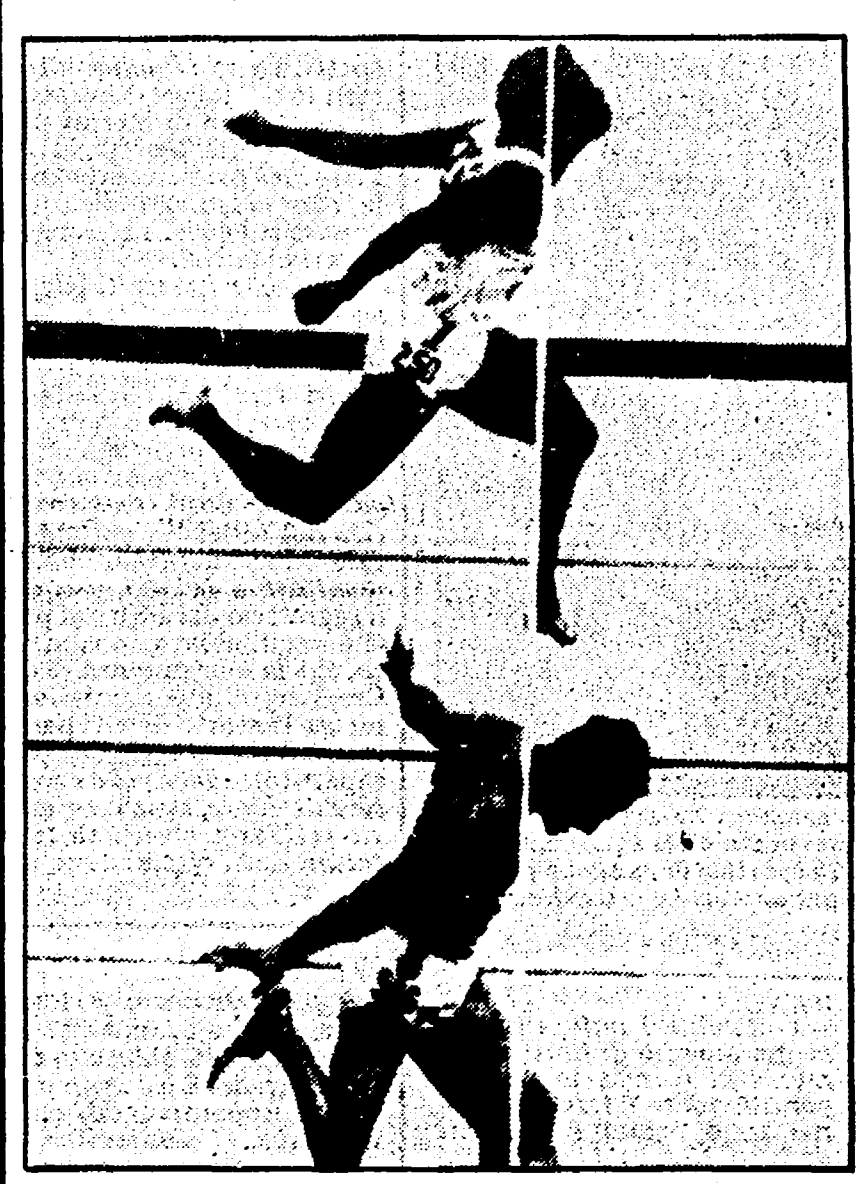
siamo d'accordo con l'aumento dei fondi al Credito sportivo e sul piano di impianti che ne dovrebbe scaturire. Esprimiamo forti perplessità invece che la strada giusta sia quella della schedina e 600 lire. Per due motivi: uno di carattere generale, perché anche così incrementa l'inflazione, anziché combatterla ed uno, più particolare, perché consideriamo che una politica in favore dello sport sarebbe ancora una volta pagata dal contribuente. La nostra proposta era di utilizzare per l'impiantistica — dato il notevole incremento delle giocate — le maggiori entrate valutate, lo scorso anno, 250-300 miliardi.

Per quanto riguarda l'austerità, anche in questo caso mi pare che il Comitato olimpico operi una «foratura», probabilmente... a fin di bene. Da sempre il Coni accusa lo Stato e soprattutto la scuola di enormi ritardi nei confronti dello sport e lamenta di aver dovuto esercitare una propria supplenza, in particolare per gli impianti, alle carenze di altri. Ora Franco Carraro annuncia che i tagli si faranno in direzione della costruzione e gestione degli impianti. Ciascuno, sembra dire, faccia il suo mestiere; noi pensiamo a finanziare le nostre Federazioni, alle strutture e ai corsi istituzionalmente ha questo

compito. Si vuole così far uscire allo scoperto il governo alla Conferenza nazionale o magari anche prima? Vedremo se la mossa avrà effetto.

Un'ultima osservazione. Perché il Coni che da per sicuro l'aumento della schedina prevede un incasso lordo di soli 550 miliardi? A giocare uguali allo scorso anno sarebbero almeno 1.080; con la licitazione, pur modesta, prevista a bilancio, addirittura 1.140 miliardi. L'inflazione del 16% sarebbe ampiamente recuperata; figuriamoci quella del 13%. Non credo sia giusto chiedere sacrifici agli scommettitori e poi proclamare l'austerità anche se per un settore nevralgico qual è quello degli impianti.

Nedo Canetti



BRISBANE — Ai Giochi del Commonwealth si è verificato un caso rarissimo: lo scozzese Allan Wells e l'inglese Mike McFarlane sono stati classificati ex-aequo sui 200 metri con lo stesso tempo (20"43). Né il cronometraggio elettronico (esaminato al millesimo di secondo) né il fotofinish sono riusciti a distinguere i due campioni. Al terzo posto si è piazzato, con 20"55, lo scozzese Cameron Sharp, argento ai recenti campionati europei. Il fotofinish che pubblichiamo illustra l'arrivo contemporaneo di Wells e McFarlane.

Successi e malesseri dell'atletica

Si dimenticano le società per pensare troppo ai big

C'è disarmonia tra federazione e la base - I club in crisi solo per problemi di crescita?

Atletica

Due anni fa ai Giochi di Mosca gli azzurri dell'atletica leggera conquistarono tre medaglie d'oro che avrebbero portato a casa anche senza il boicottaggio voluto da Jimmy Carter e accettato da Helmut Schmidt. Eppure dopo la bella vicenda moscovita ci fu chi scrisse e disse che il futuro dell'atletica italiana senza Pietro Mennea e senza Sara Simeoni era povero o vuoto. Chi disse e scrisse non era un tecnico, ma due anni prima a Praga — Campionati d'Europa — due delle tre medaglie azzurre erano state vinte da Venanzio Ortis. Quindi quelle analisi erano

stropasque: «Nessuna federazione avrebbe potuto sopportare tre grandi organizzazioni (Coppa del Mondo, Campionati europei indoor, Campionati mondiali di cross) senza schiattare. Va detto però che ci siamo accorti che esistono parecchie disfunzioni e che c'è troppo burocratismo, e siamo corsi ai ripari».

La Fidal amministra molto denaro. Paga i tecnici che ieri non erano pagati, cerca di aiutare le società. Ma non basta. E non bastano nemmeno i trionfi pratici di Ortis e Nello. Le società vanno aiutate di più. Non ci si deve preoccupare soltanto di Pierfrancesco Pavoni, di farlo restare in Italia, di combinarlo lo studio e lo sport. Bisogna occuparsi anche degli altri.

Ad Atene gli azzurri hanno vinto meno del previsto. Ma cinque medaglie (una d'oro, una d'argento e tre di bronzo) non sono poca cosa. E sono corse qualche nome — salterebbero dalla gioia se avessero i nostri problemi. Ma quando dicono che la nostra atletica è quel che è perché ci sono idioss e argenti e cioè idee e soldi, azzeccano solo una parte della verità.

Si può dire quasi che non ci sono soltanto Pietro Mennea e Sara Simeoni, che per un Venanzio Ortis costretto alla resa da cento malanni c'è un Alberto Cova piano di salute e di coraggio, che Pierfrancesco Pavoni è un campione di talento, che Gerbriella Dorio sa stupire perfino se stessa. Ma bisogna anche dire che il club sono in difficoltà e che non c'è atletica senza i club. Beppe Mastrapasqua dice che si tratta di problemi di crescita. Ha ragione? Auguriamoci di sì.

I francesi — ridotti a sognare sui ricordi di Roger Bambuck, Michel Jazy, Claude Piquemal, Jean-Claude Nallet, Jean Wadoux, Jean-Paul Villain, per fare qualche nome — salterebbero dalla gioia se avessero i nostri problemi. Ma quando dicono che la nostra atletica è quel che è perché ci sono idioss e argenti e cioè idee e soldi, azzeccano solo una parte della verità.

Si può dire quasi che non ci sono soltanto Pietro Mennea e Sara Simeoni, che per un Venanzio Ortis costretto alla resa da cento malanni c'è un Alberto Cova piano di salute e di coraggio, che Pierfrancesco Pavoni è un campione di talento, che Gerbriella Dorio sa stupire perfino se stessa. Ma bisogna anche dire che il club sono in difficoltà e che non c'è atletica senza i club. Beppe Mastrapasqua dice che si tratta di problemi di crescita. Ha ragione? Auguriamoci di sì.

Remo Musumeci (1 - Continua)

Dominano i ragazzi lombardi nella prima fase dei «Giochi»

ROMA — Ieri hanno avuto un gran lavoro al servizio logistico dei Giochi della Gioventù. Finita la prima fase dei partiti in oltre 4 mila per far posto ad altrettanti che sono arrivati per la seconda.

«Nel corso del secondo turno di gara della manifestazione nazionale del XIV Giochi della Gioventù, per i 12 anni di CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione, col patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte — precisa un comunicato stampa — saranno assegnati 86 titoli. Di questi 8 oggi, quindi 22 sabato e 56 domenica, relativi a 23 discipline.

In occasione di queste gare scenderanno in campo anche ragazzi diciannovesenni (pallacanestro, pallamano e pallanuoto), come dire ragazzi che hanno l'età di Mancini, l'attaccante della Sampdoria che è ormai in odore di maglia azzurra. In compenso per il rugby scenderanno sul prato bresciano 12 e 13 anni di tutti sommati la caratteristica resta sostanzialmente quella di festa giovanile prevalentemente animata da studenti.

Nelle prime tre giornate di gare è stata la Lombardia a fare la parte del leone con 18 maglie vinte rispetto alle 10 di Veneto ed Emilia, alle 9

del Lazio e alle 8 della Toscana. Tra i tanti titoli assegnati due, uno ragazzo ed uno ragazza, sono relativi al Badminton. Nella classifica ragazzi di questo torneo non si legge nemmeno un nome di lingua italiana: Kantoller, Klötzer, Salutt, Kofler, primo, secondo, terzo e quarto sono tutti ragazzi di Bolzano e dintorni.

Le ragazze fanno eccezione, ed infatti ha vinto Eva Stecher e seconda, della medesima società sportiva della vincitrice, Claudia Nista, poi Carolina Hellrigl e ancora Sandra Casalini. Ma cosa è questo Badminton? Si gioca con una racchetta simi-

gliante a quelle del tennis, ma con una palla che assomiglia, per via di una codina ad imbuto, ad una cometa. Saperne di più non è facile. Cercando l'Associazione Italiana Badminton Squash che ha sede in Via Valsolda a Roma, risponde una segreteria telefonica che non spiega nemmeno che si tratta di una affiliazione del tennis, almeno per ora.

Circa le condizioni della bambina Antonietta Catapano, coinvolta in una caduta durante le gare ciclistiche e ricoverata al San Filippo Neri, i medici parlano di evoluzione favorevole.

Mauriello batte Cirelli e resta campione dei mediomassimi

AGEROLA (Salerno) — Gennaro Mauriello ha conservato il titolo italiano dei mediomassimi battendo ieri sera lo sfidante Nicola Cirelli per ferita, alla sesta ripresa del combattimento svoltosi ad Agerola.

Il campione italiano dei pesi gallo Walter Giorgetti metterà in pallo stasera nel palazzo dello sport di Pesaro, il suo titolo contro il romano

Giancarlo Ravaioli. Giorgetti, nato a Brescia 24 anni fa, conquistò il tricolore tre mesi fa battendo Roberto Serrelli. È tuttora imbattuto nei 13 incontri sostenuti da professionista ed ha come più grande aspirazione quella di confrontarsi con l'attuale campione della categoria Giuseppe Fossati, fra l'altro suo compagno di scuderia. Per raggiungere questo obiettivo il bresciano dovrà vincere contro Giancarlo Ravaioli, ma il compito è tutt'altro che facile.

Mondiali offshore: successi di Rosso-Bertinetti e dei Riganti

ISCHIA (r.d.) — Il mondialistica che assegnerà domani i titoli mondiali offshore nelle classi 2 e 3 e E ha visto anche ieri il trionfo dei velocissimi catamarani del C&S motorizzati AIFO, nonostante il mare abbastanza mosso in parte del percorso favorisse i tradizionali «monocorena». La seconda manche ha infatti confermato al primo posto il team Rosso-Bertinetti in classe 2 — in 1h 18' alla velocità media di 97,124 — e Riganti-Riganti in 3 (1h 26' a 87,663 di media), mentre ha fatto selezione nella più piccola 3 DD che disputava l'ultima manche del campionato europeo. Dei nove partiti in quest'ultima categoria soltanto tre sono infatti riusciti a portare a termine la gara, che ha decretato il definitivo successo del team di Raimondo Zappala, campioni continentali. Gli altri due team, Sodi-Merlano e Howard-Wretham (Gran Bretagna), sono stati squalificati per «alto di boa».

Dal nostro inviato

ISCHIA (r.d.) — Il mondialistica che assegnerà domani i titoli mondiali offshore nelle classi 2 e 3 e E ha visto anche ieri il trionfo dei velocissimi catamarani del C&S motorizzati AIFO, nonostante il mare abbastanza mosso in parte del percorso favorisse i tradizionali «monocorena». La seconda manche ha infatti confermato al primo posto il team Rosso-Bertinetti in classe 2 — in 1h 18' alla velocità media di 97,124 — e Riganti-Riganti in 3 (1h 26' a 87,663 di media), mentre ha fatto selezione nella più piccola 3 DD che disputava l'ultima manche del campionato europeo. Dei nove partiti in quest'ultima categoria soltanto tre sono infatti riusciti a portare a termine la gara, che ha decretato il definitivo successo del team di Raimondo Zappala, campioni continentali. Gli altri due team, Sodi-Merlano e Howard-Wretham (Gran Bretagna), sono stati squalificati per «alto di boa».

Davis: l'Italia dovrà viderla con gli irlandesi

PARIGI — Il sorteggio della Coppa Davis 1983 stabilisce che l'Italia affronterà l'Irlanda in trasferta. Ecco comunque il dettaglio degli otto incontri: Francia-Unione Sovietica, Cecoslovacchia-Paraguay, Australia-Gran Bretagna, Cile-Romania, Indonesia-Svezia, Danimarca-Nuova Zelanda, Irlanda-Italia, Argentina-Sud Africa. Avverrà degli azzurri saranno il ventiduenne Matt Doyle e lo sconosciuto Sean Swann. Doyle è numero 96 nella classifica del computer. Swann è numero 250. Il primo turno è previsto dal 4 al 6 marzo.

L'ITALIA NEL PALLONE

Le interviste e i servizi di ANTONIO INCERTI ad alcuni dei principali protagonisti del mondo calcistico italiano. Un viaggio nel calcio con l'intenzione di mettere a nudo i problemi dello sport più popolare che raccoglie la passione di milioni di giovani e meno giovani. Dalla fine del Campionato 1980-1981 al trionfo di Madrid.

Prezzo del volume Lire 3300 (comprensivo delle spese di spedizione). Nostre pagine: una collana a cura dell'Unità che si propone di produrre una serie di volumi, ricavati dalle pagine del nostro quotidiano, sugli argomenti più diversi: la politica, l'economia, la cultura, lo sport. Per ricevere il volume, compilare e ritagliare la cedola qui sotto pubblicata, e inviata in busta o applicata ad una cartolina postale al seguente indirizzo:

L'Unità - Ufficio Promozione, Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

Desidero ricevere il volume L'ITALIA NEL PALLONE al prezzo di Lire 3300 (comprensivo delle spese postali). Pagherò inoltre il libro, mediante contrassegno, quando mi verrà inoltrato

NOME COGNOME

VIA N

CAP LOCALITÀ PROVINCIA

FIRMA